



A.M.A.P.I.



ASSOCIAZIONE MEDICI AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA ITALIANA

56124 Pisa • Via Betti, 13 - tel e fax 050 571352 • cell 0336 707058 • e-mail: francesco.ceraudo@giustizia.it http://simpe.interfree.it
Site Internet: http://ceraudofrancesco.interfree.it/

Il Presidente



8 SET. 2007

La Riforma della Medicina Penitenziaria deve essere fatta con i Medici Penitenziari.

L'AMAPI ha riconosciuto la necessità di un cambiamento epocale dei modelli organizzativi dell'assistenza penitenziaria in carcere.

Ha messo a disposizione della società civile l'esperienza di trenta anni di medicina penitenziaria nella convinzione che per parlare di organizzazione di un servizio sanitario non basta parlare solo dei principi cui ispirarlo ma sia necessario ascoltare la voce di chi quella medicina ha esercitato fino ad ora. Siamo convinti che non tutto sia da buttare; siamo convinti che la nostra esperienza possa evitare che si passi *dalla padella alla brace*.

Abbiamo fatto una grossa scommessa sul futuro della salute dei detenuti: e se questa viene persa, i veri perdenti non saranno certo i medici penitenziari, ma sicuramente quella umanità sofferente e la stessa democrazia.

Eppure nella Commissione non è presente a pieno titolo alcun medico penitenziario: come se al capezzale della medicina penitenziaria fossero stati chiamati solo becchini o levatrici di un nuovo non meglio specificato neonato.

A quanto sembra la Commissione sta esercitandosi sul progetto di un edificio nuovo dissertando, con rara maestria, sul colore degli infissi, ma dimenticando di costruire delle solide fondamenta. Noi riteniamo che occorre tener presente quattro pilastri senza i quali l'edificio, fatalmente, si dimostrerà una catapecchia:

- 1) **Rispetto della dignità della salute del detenuto:** attualmente il medico penitenziario pur dipendente dalla Giustizia è veramente autonomo e indipendente; nessun direttore di Istituto ha mai sindacato un certificato medico sia esso di ricovero che di scarcerazione. Semmai sono le inefficienze dell'apparato della Giustizia a essere vicariate e supplite dalla coscienza professionale del medico. I medici penitenziari si sono sempre opposti a tagli della qualità e quantità dell'assistenza. Si sono sempre opposti a lavorare come a **Guantanamo!!!**

- 2) **Adeguati finanziamenti:** una riforma che non preveda fondi sufficienti servirà solo a partorire un aborto in termini di attrezzature, farmaci, continuità assistenziale, come è successo con la pseudo-riforma Bindi. Il carcere costa quanto una UTIC!!!
- 3) **Omogeneità di trattamento:** il detenuto gira da un carcere all'altro. Avrà diritti diversi a seconda dell'ASL in cui si trova? Si è proprio sicuri che i LEA del SSN siano appropriati per l'assistenza sanitaria in carcere? Qualcuno ha detto che un detenuto viene mediamente visto 38 volte l'anno dal servizio sanitario penitenziario? Qualcuno ha detto che i Sert non hanno ancora preso in carico dal 2002 l'assistenza ai tossicodipendenti? Qualcuno ha detto che la Giustizia ha richieste medico legali che nessuna ASL è in grado di soddisfare?
Per salvaguardare il criterio di continuità assistenziale occorrono delle precise norme di indirizzo a livello nazionale, a cui la singola Regione deve uniformarsi nell'organizzazione dei servizi sanitari e nella collocazione del personale.
- 4) **Inquadramento del personale:** siamo da buttare, perché compromessi col vecchio sistema o perché la legge ci consente, ci riconosce il diritto di lavorare anche fuori del carcere? Assicuriamo, molto onestamente, che, per un medico, lavorare solo in carcere deve valerle la pena perché altrimenti non ci sarebbe nessuno disposto a lavorarci (basta leggere i lavori preparatori della 740/70 e della 296 del 93).

Ed allora:

chiediamo con forza e lealtà di partecipare in modo costruttivo al cambiamento epocale.

Poco o molto che sia il nostro contributo.

Ufficio Presidenza AMAPI

Domenico TISO
Pasquale PAOLILLO
Vincenzo DE DONATIS